

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1877

assuma questa responsabilità e che la Camera non intervenga in questa cosa.

Del resto la Commissione è andata molto più in là. Io aveva detto: ebbene, alla fine della conferenza; la Commissione invece dice di più: finchè non abbia assicurato l'esecuzione delle strade di accesso. *(Interruzione)*

PRESIDENTE. Rinuncia dunque alla riduzione?

BERTANI AGOSTINO. Mi affido alle dichiarazioni del Governo, poichè ho moltissima fiducia nella sorveglianza del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha la parola l'onorevole Giudici Vittorio per una dichiarazione.

GIUDICI VITTORIO. Fra le interrogazioni che io aveva mosso all'onorevole ministro dei lavori pubblici c'era anche questa appunto sulla questione di cui si tratta attualmente. Vale a dire: se il Governo accetti o no le conclusioni a cui venne la Giunta del bilancio e che io ebbi l'onore di rileggere alla Camera.

Il ministro dei lavori pubblici si è rinchiuso, in ordine alle mie interrogazioni, in una riserva abbastanza giustificata dalle trattative pendenti.

Mentre io accetto questa riserva sugli altri punti sui quali l'interrogai, credo però che senza nulla compromettere egli potrebbe dichiarare se accetta o no le conclusioni della Giunta. Siccome pare a me che questa risposta l'onorevole ministro potrebbe darla senza recare il menomo danno alle trattative pendenti, così mi permetto d'insistere a pregarlo di dichiarare chiaramente le sue intenzioni su questa materia.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Giudici fin dall'anno scorso m'ha mosso, insieme col l'onorevole Bertani, un'interpellanza riguardo alla impresa del Gottardo, che già da quel tempo presentava delle gravi difficoltà. Io esposi in quella circostanza ampiamente lo stato della questione.

Io ammetto che il peggio che si potesse fare, era di andare avanti pagando senza preoccuparsi dell'avvenire.

Quando infatti si sono spesi quattro milioni, si è in una posizione migliore che quando se ne sono spesi otto, o dieci o quindici; e ben peggiore sarebbe la posizione stessa se i quindici milioni diventassero venti, venticinque o trenta.

Ma d'altra parte convien bene badare a questi milioni che si sono spesi, senza possibilità di ritorno.

Quando pertanto, come dicevo, l'onorevole Giudici e l'onorevole Bertani mi mossero l'anno scorso un'interpellanza sopra cotesta questione del Gottardo, ed ebbero una risposta di cui parmi si dichiarassero soddisfatti, io mi occupai anche di questo

argomento dei pagamenti ulteriori. Io dissi allora che, siccome l'Italia aveva speso già 10 milioni, i quali sono ora diventati quasi 15, era naturale che, prima che venissero nuove scadenze, si cercassero serie garanzie per la completa esecuzione delle costruzioni. Diffatti, quando nell'ottobre scorso si trattò di pagare l'annualità dell'esercizio che compievasi in quel periodo di tempo, circa al pagamento della quota fissa si ventilò dal Ministero se fosse o non fosse il caso di eseguire il pagamento. E si credette doverlo eseguire, perchè, come ben sa l'onorevole mio amico Bertani, fino all'aprile di quest'anno non eravi peranco alcun inadempimento delle condizioni del contratto.

Ma ora veramente, fatta astrazione dalle trattative che potessero condurre a patti che dirimano le insorte difficoltà, la cosa sarebbe diversa. Indipendentemente dunque dalle trattative io non ho che da ripetere quanto ho detto nello scorso anno; ma, del resto, di fronte a trattative in corso, domando all'onorevole mio amico Bertani come si possa pensare di ridurre e radiare in bilancio una qualsiasi somma, domando come si possa entrare in simile via, che verrebbe per sè sola ad infirmare l'esito di quelle trattative che forse, con esito soddisfacente anche per l'Italia, potranno essere compiute.

Quindi io posso solo accettare il concetto della Commissione generale del bilancio, il quale è conforme alle idee nell'anno scorso da me espresse, che cioè debbano esigersi serie garanzie pella esecuzione della rete del Gottardo, in mancanza delle quali non convenga procedere innanzi senz'altro a pagare la quota fissa della sovvenzione pattuita colla convenzione di Berna.

PRESIDENTE. Non essendovi variazioni sul capitolo 147, non è il caso di prendere alcuna deliberazione.

Il capitolo 151 non è variato.

Capitolo 152, variato. Spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato a senso dell'articolo 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato III alla legge del 29 giugno 1876, n° 3181, lire 10,490,000.

L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di parlare.

GRIFFINI LUIGI. Io non ho che un fatto...

PRESIDENTE. Scusi, ho detto Cucchi Luigi.

GRIFFINI LUIGI. Siccome anch'io sono iscritto per parlare su questo capitolo, così credevo avesse detto a me.

CUCCHI LUIGI. Io devo segnalare all'attenzione dell'onorevole ministro un inconveniente gravissimo che si verifica alla stazione ferroviaria di Bergamo. Si sono sempre presentati reclami sopra reclami, che io ritengo basati non tanto sulla opportunità, quanto anche sulle disposizioni di legge che rego-